



LUCKY  RED

presenta

TRE AMICHE

regia di

EMMANUEL MOURET

con

CAMILLE COTTIN

SARA FORESTIER

INDIA HAIR

DAMIEN BONNARD

GRÉGOIRE LUDIG

con la partecipazione di

VINCENT MACAIGNE

DAL 19 GIUGNO AL CINEMA

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

Federica Perri (+39.328.0590564 f.perri@luckyred.it)



CAST ARTISTICO

CAMILLE COTTIN Alice
SARA FORESTIER Rebecca
INDIA HAIR Joan
DAMIEN BONNARD Thomas
GRÉGOIRE LUDIG Éric
VINCENT MACAIGNE Victor
ERIC CARAVACA Stéphane

CAST TECNICO

Regia **EMMANUEL MOURET**
Sceneggiatura **EMMANUEL MOURET & CARMEN LEROI**
Fotografia **LAURENT DESMET**
Montaggio **MARTIAL SALOMON**
Musica **BENJAMIN ESDRAFFO**
Scenografia **DAVID FAIVRE**

SINOSI

Joan non è più innamorata di Victor, ma le fa male fingere e pensare di essere disonesta con lui. Alice, la sua migliore amica, la rassicura: lei stessa non prova passione per il suo compagno Eric, eppure la loro relazione va a gonfie vele. Non sa però che lui ha una relazione con la loro comune amica Rebecca. Quando Joan decide finalmente di lasciare Victor e lui scompare, le vite delle tre amiche e le loro relazioni vengono sconvolte.

INTERVISTA AL REGISTA EMMANUEL MOURET

Di Anne-Claire Cieutat

Tre amiche è pervaso da un senso di tragedia, che però è a sua volta inframmezzato in qualche modo da note più leggere, più dolci, più delicate.

Questo film si incentra su un personaggio tragico, Joan (India Hair), attorno al quale ho costruito situazioni e personaggi intesi a contrastare l'atmosfera generale e il punto di vista dominante, come fanno in primis le sue due amiche Alice (Camille Cottin) e Rebecca (Sara Forestier).

La dimensione tragica di Joan è radicata nei sentimenti e nei dilemmi che la animano, oltre che in una concezione dell'amore indissolubilmente legata all'onestà, una virtù che lei considera al di sopra di ogni altra cosa. Per quanto possa voler bene a Victor, con cui vive, nel profondo del cuore è consapevole di non essere più innamorata di lui. Ma quando gli rivela la verità, provoca una separazione che porta a una tragedia: Victor muore in un incidente e Joan si sente in colpa per questo.

Ma il film non è semplicemente un melodramma. Il filo narrativo di Joan è infatti collegato alla situazione opposta e speculare di Alice, per la quale l'essere in coppia non è questione di passione, che causa sofferenza, ma piuttosto di stabilità e sicurezza. Tutto ciò permette un tira e molla tra concezioni opposte, ma anche un'alternanza di toni diversi. La terza amica, Rebecca, insicura sia in amore che nel lavoro e in cerca di maggiore stabilità, offre un ulteriore punto di vista e un registro ancora più estroso.

Penso che *Tre amiche* sia una commedia drammatica, nel senso che tragedia e commedia si intrecciano costantemente, dall'inizio alla fine.

La sua scrittura è fortemente musicale. Racchiude in sé le diverse trame e riflette il mutevole stato emotivo di ogni personaggio...

È il cinema nel suo complesso che mi sembra musicale, nel senso che un film è come una musica che risuona nel tempo, giocando su una miriade di contrasti e ripetizioni che generano determinati effetti. I contrasti possono provenire da ogni parte: dal cast, dalle scenografie, dalle atmosfere, dai diversi ritmi, ecc. Dipendono anche dalle percezioni dei personaggi, dal modo in cui si rapportano alla società, dai loro desideri, dalle loro aspettative che possono rimanere frustrate o essere soddisfatte. Le diverse storie all'interno del film si richiamano l'una con l'altra, come se fossero linee melodiche che generano contrappunti. Queste tre amiche differiscono non solo per le loro idee, ma anche per il modo in cui vivono la vita. Come spettatore, mi piace essere guidato da diverse sfumature narrative e passare da una all'altra. È così che si stimola la riflessione, confrontando le storie tra loro, soppesandole per così dire l'una rispetto all'altra.

Ci parla della genesi dei tre personaggi maschili che ruotano attorno a queste tre donne?

Victor, il compagno di Joan, scompare per poi riapparire come fantasma. È lui a raccontare la storia. Victor svilupperà una profonda tenerezza per i vivi che gli sono cari. Il tono gentile che lei ha menzionato prima ha molto a che fare con questo personaggio e con l'interpretazione di Vincent Macaigne, che dà a Victor gran parte della sua bonarietà. Una volta deceduto, Victor si libera di ogni tipo di acrimonia e di risentimento. La sua morte lo fa riflettere molto, lo porta a confessare cose che gettano una nuova luce sulla storia. Lo dice il personaggio stesso: è come

se, morendo, avesse completato un percorso di psicoanalisi, liberandosi del suo rapporto conflittuale con il mondo. È questa fantasia che mi è servita da vero motore durante il processo di scrittura: mi piaceva l'idea che la persona che ci introduceva nella storia in realtà era morta. Thomas (Damien Bonnard) si trova in una situazione molto difficile. Man mano che aiuta Joan a "tirare avanti", a superare la questione dal punto di vista morale, si innamora di lei e finisce per farsi trasportare da questo sentimento. Ciò che mi è piaciuto di questo personaggio è che ci sono una serie di elementi che lo avvicinano a Joan: anche lui è un insegnante, infatti sostituisce Victor nel liceo in cui insegnava lui, vive nell'appartamento proprio sopra quello di Joan, sua figlia va molto d'accordo con la figlia di Joan, ecc. Sembra che tutto lo spinga verso di lei, eppure

...

E poi c'è Eric (Grégoire Ludig), che ha una cotta per Rebecca, una delle migliori amiche della sua compagna Alice. Mi interessava molto questo effetto specchio, quando in una coppia entrambi sono convinti che l'altra persona sia profondamente innamorata, ma in realtà tutti e due stanno solo fingendo!

A differenza di Lady J (Mademoiselle de Jonquières in originale), non c'è sete di vendetta tra i suoi personaggi. Al contrario, in alcuni di loro emerge una certa grandezza d'animo nei momenti cruciali...

Mi piace mettere i miei personaggi di fronte a dilemmi morali, ma non sono degli eroi. Possono essere inaffidabili, egoisti, capricciosi, possono reagire in modo goffo, ma sanno anche mostrarsi premurosi verso gli altri e farsi degli scrupoli. Come si comporterebbero le altre persone in una situazione del genere? Forse è proprio questo che cerchiamo nel cinema, così come nei libri. Nelle storie cerchiamo risposte, modelli, modi per sciogliere i nostri dubbi. Per questo è importante per me cercare di trovare una forma di grandezza nei miei personaggi, per quanto minima possa essere, per quanto grotteschi possano sembrare a volte. Riescono a essere allo stesso tempo splendidi e leggermente ridicoli, è un mix che mi piace molto! Sono persone che devono fare i conti con la propria coscienza, che a volte si sentono un po' persi e non sanno cosa fare, che finiscono per far soffrire altre persone, ma allo stesso tempo hanno a cuore chi sta loro intorno e cercano di sistemare le cose. Mi piacciono i personaggi che sbagliano, ricominciano e poi sbagliano ancora.

Penso a Buster Keaton che cade, si rialza e poi cade di nuovo. Caduta dopo caduta, va avanti senza guardarsi indietro, senza incolpare nessuno. Mi piacciono i personaggi che si perdono nei loro sogni, nelle loro ossessioni, che perdono la strada ma ne trovano un'altra, poi un'altra ancora, e così via. Ho una particolare predilezione per i personaggi che vorrebbero essere migliori di quello che sono, ma non riescono davvero a diventarlo. O magari non del tutto, o non sempre.

Tre amiche ci pone una domanda: come si può essere onesti e coerenti con sé stessi senza ferire gli altri? Ci sono momenti in cui il dilemma resta senza risposta ed è proprio questo che tormenta Joan per tutto il film. È questo elemento centrale del nostro intimo che mi interessa. L'assenza di risentimento laddove uno si aspetterebbe invece di trovarlo mi tocca sempre profondamente. Creare personaggi che non si mettono mai l'uno contro l'altro è una mia scelta deliberata anche per questo motivo.

L'amicizia e l'amore vanno di pari passo nel suo film...

L'amicizia dà vita a interessanti e delicate modulazioni a seconda della situazione: comporta dilemmi morali e dubbi riguardo alle proprie responsabilità, ti fa pensare a come dare consigli, può generare un interesse esagerato per il bene altrui e, a volte, il ricorso alla menzogna per non ferire. In questo film, l'amicizia che lega queste donne non è mai messa in discussione, anche se la loro vita sentimentale è problematica. Le rispettive storie d'amore sono fonte di preoccupazione, ma la loro amicizia resta solida a dispetto di tutto.

La sua storia, scritta insieme a Carmen Leroi, dà grande spazio all'irrazionale: a partire dalla presenza dello spettro di Victor per arrivare alla porosità del sogno di Alice, che influenza la realtà...

Beh, le storie che popolano i nostri sogni finiscono poi per influenzare le nostre emozioni, quindi ci è parso interessante giocare con questo aspetto. Fa parte della dimensione avventurosa insita nel film.

Mi piace giocare con la fantasia e con le possibilità offerte da queste incursioni oniriche e irrazionali, che non diminuiscono la profondità del film, anzi. Certo, che il proprio ex compagno, una volta defunto, possa tornare a consolare la donna che ne piange la morte è razionalmente impossibile, ma è anche molto bello.

Come ha strutturato la narrazione, che inizia con un loop temporale e poi si sviluppa dando l'impressione di una storia infinita?

La storia si svolge nell'arco di più di due anni. La voce fuori campo ci introduce nella storia in un momento specifico, che poi lasciamo per tornare al passato, prima di ritrovarci di nuovo dove eravamo all'inizio. Il film alterna momenti temporali condensati e altri dilatati, ciascuno accompagnato da toni radicalmente diversi. È stato molto complesso e stimolante da scrivere. L'intreccio di questi diversi fili narrativi ha richiesto anche una grande attenzione in fase di montaggio. Con Martial Salomon, il montatore del film, ci siamo divertiti a immaginare il film come una sorta di mini-serie con un singolo episodio. Mi piacciono molto le storie e volevo fare un film che fosse "iper-narrativo". Però, allo stesso tempo, l'aspetto che apprezzo di più del cinema, a differenza delle serie, è la dimensione del racconto che ha un inizio e una fine. Il mio amore per il cinema nasce dal fatto che quando comincia il film entriamo in una storia e quando usciamo dalla sala possiamo rivedere il film nella nostra testa.

La musica di Tre amiche mescola abilmente i temi originali composti da Benjamin Esdraffo a una vasta gamma di composizioni classiche...

La musica ha rappresentato una parte importante di questo progetto, perché il film è composto di scene e personaggi molto diversi. C'era quindi bisogno di una gamma di temi altrettanto variegata. Con Martial Salomon abbiamo avuto lunghi scambi relativi ai rispettivi riferimenti musicali. Io ho una particolare predilezione per vari compositori classici, come avrete notato nei miei film precedenti. In questo caso, però, ho lavorato per la prima volta Benjamin Esdraffo, che ha composto le partiture dei momenti chiave del film. Incontrare Benjamin è stata un'esperienza meravigliosa. Abbiamo parlato a lungo delle rispettive fonti di ispirazione, spaziando da Shostakovich a Howard Shore, passando per Poulenc, Mozart, Beethoven e

Bernard Hermann. Quello che Benjamin è riuscito a creare è perfettamente in linea con le musiche che Martial e io avevamo scelto per il film. Lavorare insieme è stato un vero piacere.

Come in Una relazione passeggera, anche in Tre amiche i suoi personaggi vanno al cinema per godersi i classici...

Tutto quello che metti in un film riflette ciò che ami. Per questo ci tengo che i miei personaggi vadano al cinema. Volevo che andassero a vedere solo film che sono considerati dei veri e propri classici. Ricordo una citazione di Jean-Louis Comolli, che è stato mio insegnante alla scuola di cinema Femis di Parigi: "Spesso dimentichiamo che gli spettacoli o i film che guardiamo non sono solo storie, finzioni, personaggi e avventure, ma che rappresentano anche, che ci piaccia o meno, dei modelli in termini di comportamento, di come relazionarsi e considerare gli altri". Questo approccio mentale è stato determinante per me per capire come dare forma ai miei personaggi e come dirigere un film. Come Jean-Louis Comolli, credo che fare un film significhi anche dare spazio a tematiche che ti stanno a cuore e che definiscono più di ogni cosa il tuo approccio al mestiere del cinema.

EMMANUEL MOURET

Filmografia

2024 Tre Amiche (Trois amies)

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Selezione Ufficiale

2022 Una relazione passeggera (Chronique d'une liaison passagère)

Cannes Film Festival, Cannes Premiere

2020 Love Affair(s) (Les choses qu'on dit, les choses qu'on fait)

Cannes Film Festival, 2020 label

14 Nomination ai Cesar Awards e Premio César per la Miglior Attrice non protagonista a Emilie Dequenne

2018 Lady J (Mademoiselle De Jonquières)

Toronto International Film Festival, Platform

6 Nomination ai Cesar Awards

2015 Caprice

Cabourg Film Festival, Golden Swan for Best Film

2013 Lovers (Une autre vie)

Locarno Film Festival, Official Competition

2011 The Art Of Love (L'art d'aimer)

Locarno Film Festival,

Piazza Grande Official Selection

2009 Please, Please Me (Fais-moi plaisir!)

2007 Solo un bacio per favore (Un baiser s'il vous plaît)

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Giornate degli autori

2006 Cambio di indirizzo (Changement d'adresse)

Cannes Film Festival, Directors' Fortnight

2004 Vénus & Fleur

Cannes Film Festival, Directors' Fortnight

2000 Laissons Lucie Faire

1999 Promène-Toi Donc Tout Nu!